
**SECONDO GIORNO DELLA VENTIDUESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI****TERZA SEDUTA PLENARIA (A PORTE CHIUSE)**

1. **Data:** venerdì 4 dicembre 2015

Inizio: ore 10.00
Fine: ore 12.25

2. **Presidenza:** Ambasciatore Eberhard Pohl, Rappresentante permanente della Germania presso l'OSCE
Ambasciatore Katarina Lalić-Smajević, Vice Ministro aggiunto degli affari esteri della Serbia

3. **Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:**

**Punto 7 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI DI MINISTRI E
SUCCESSIVAMENTE DI CAPI
DELEGAZIONE (continuazione)**

Presidenza, Irlanda (MC.DEL/56/15), Liechtenstein (MC.DEL/39/15), Paesi Bassi (MC.DEL/45/15 OSCE+), Islanda (MC.DEL/24/15), Turkmenistan, Belgio (MC.DEL/36/15), Cipro (MC.DEL/23/15 OSCE+), Giappone (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/26/15), Repubblica di Corea (Partner per la cooperazione), Tailandia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/47/15), Afghanistan (Partner per la cooperazione), Israele (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/40/15), Algeria (Partner per la cooperazione), Giordania (Partner per la cooperazione), Egitto (Partner per la cooperazione), Marocco (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/58/15), Australia (Partner per la cooperazione) (MC.DEL/34/15), Tunisia (Partner per la cooperazione)

4. **Prossima seduta:**

venerdì 4 dicembre 2015, da annunciare, Sala delle plenarie

TERZA SEDUTA PLENARIA (CONT.) (A PORTE CHIUSE)

1. Data: venerdì 4 dicembre 2015

Inizio: ore 22.40
Fine: ore 23.00

2. Presidenza: S.E. Ivica Dačić, Primo Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri della Serbia, Presidente in esercizio dell'OSCE
Ambasciatore Vuk Žugić, Presidente del Consiglio permanente

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 8 dell'ordine del giorno: ADOZIONE DEI DOCUMENTI E DELLE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presidenza (Serbia)

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” (MC.DOC/1/15), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione sulle attività dell'OSCE a sostegno degli sforzi globali volti a combattere il problema mondiale della droga (MC.DOC/2/15), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sul potenziamento degli sforzi volti a contrastare il terrorismo a seguito dei recenti attentati terroristici (MC.DOC/3/15), il cui testo è accluso al presente giornale.

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sulla prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo (MC.DOC/4/15), il cui testo è accluso al presente giornale.

Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato al documento)

Documento adottato: il Consiglio dei ministri ha adottato la Dichiarazione ministeriale sui giovani e la sicurezza (MC.DOC/5/15), il cui testo è accluso al presente giornale.

Decisione: il Consiglio dei ministri ha adottato la Decisione N.1/15 (MC.DEC/1/15) sul luogo e data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il cui testo è accluso al presente giornale.

Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato alla decisione)

Punto 9 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Governance e riforma del settore della sicurezza:* Slovacchia (anche a nome dei seguenti Paesi: Afghanistan (Partner per la cooperazione), Albania, Andorra, Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Cipro, Finlandia, Germania, Ungheria, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Mongolia, Montenegro, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera e Tunisia (Partner per la cooperazione)) (MC.DEL/55/15)
- (b) *Libertà fondamentali nell'area dell'OSCE:* Montenegro (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Malta, Moldova, Mongolia, Montenegro, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ucraina, Regno Unito e Stati Uniti d'America) (MC.DEL/50/15 OSCE+)

4. Prossima seduta:

venerdì 4 dicembre 2015, da annunciare, Sala delle plenarie

SEDUTA DI CHIUSURA (PUBBLICA)

1. Data: venerdì 4 dicembre 2015

Inizio: ore 17.45
Sospensione: ore 17.55
Ripresa: ore 23.00
Fine: ore 00.20 (sabato 5 dicembre 2015)

2. Presidenza: S.E. Ivica Dačić, Primo Vice Primo Ministro e Ministro degli affari esteri della Serbia, Presidente in esercizio dell'OSCE

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 10 dell'ordine del giorno: **CHIUSURA UFFICIALE (DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO IN CARICA E DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO ENTRANTE)**

Germania (MC.DEL/44/15), Presidenza (Serbia) (MC.GAL/9/15 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 1), Stati Uniti d'America (Annesso 2), Svizzera (Annesso 3), Lussemburgo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Moldova, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 4), Norvegia (MC.DEL/43/15), Lituania (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America) (Annesso 5), Belarus (Annesso 6), Finlandia (Annesso 7), Canada (Annesso 8), Ucraina (Annesso 9), Azerbaigian (Annesso 10)

Il Presidente ha dichiarato ufficialmente chiusa la ventiduesima Riunione del Consiglio dei ministri.

4. Prossima seduta:

8 e 9 dicembre 2016, da tenersi ad Amburgo, Germania



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC(22).JOUR/2
4 December 2015
Annex 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Vorremmo ringraziare di cuore la Presidenza serba e personalmente il Presidente in esercizio Ivica Dačić e tutta la dirigenza serba per l'ospitalità riservatoci a Belgrado, per l'eccellente organizzazione del Consiglio dei ministri e in generale per il nutrito ed equilibrato programma di lavoro dell'Organizzazione nel 2015.

Purtroppo, non tutte le decisioni e i documenti, inclusi quelli concernenti le questioni di sicurezza più attuali nell'area dell'OSCE, sono stati concordati. È stato tuttavia possibile adottare alcuni documenti importanti che affidano all'Organizzazione compiti concreti. Tra questi, una dichiarazione chiara e significativa sugli sforzi per combattere il terrorismo che è stata promossa dalla Federazione Russa. In generale, alla Riunione del Consiglio dei ministri di quest'anno si è tenuto un dibattito molto importante che ha confermato la necessità di mettere da parte tutto ciò che non riguarda la lotta al terrorismo, dato che esso rappresenta oggi il nostro maggiore nemico, e in particolare tutto ciò che ostacola tale lotta. Siamo convinti che nelle condizioni attuali gli Stati partecipanti dell'OSCE debbano dimostrare la volontà politica di intensificare gli sforzi comuni nella lotta alle nuove sfide e minacce. L'Organizzazione dovrebbe partecipare organicamente agli sforzi globali volti a creare una vasta coalizione internazionale contro il terrorismo, senza politicizzazione né precondizioni. È importante concentrarsi sull'estirpazione delle cause prime del terrorismo e sull'inammissibilità di avvalersi di gruppi estremisti per miopi scopi politici.

In tale contesto, non viene meno l'urgenza di trovare risposte congiunte alle altre urgenti sfide transnazionali, compresa la minaccia rappresentata dalle droghe, in merito alla quale è stato adottato un documento separato. Confidiamo che riusciremo a discutere tale questione durante le tradizionali conferenze dell'OSCE in materia di minacce transnazionali.

Auspichiamo che i dibattiti informali su vari aspetti della sicurezza europea e del funzionamento dell'OSCE proseguiranno il prossimo anno, anche in sedi accademiche. La necessità di potenziare gli sforzi comuni in tale settore è confermata anche dal fatto che il Gruppo di personalità eminenti sulla sicurezza europea non è riuscito a elaborare raccomandazioni consensuali che avrebbero potuto essere sottoscritte da tutti i membri. Riteniamo che il rapporto presentato a margine del Consiglio dei ministri rappresenti una fase intermedia che rispecchia i diversi punti di vista ancora presenti nel Gruppo in merito alle cause dell'attuale crisi della sicurezza europea e ai mezzi per risolverla.

Confidiamo che la futura Presidenza tedesca proseguirà il proficuo dialogo sia sugli aspetti riguardanti le politiche generali, sia quelli riguardanti le tematiche. Auspichiamo che in seno all'OSCE si riuscirà ad avviare un dibattito concreto anche sui modi per armonizzare i processi d'integrazione nell'area euro-atlantica ed eurasiatica.

Ci rammarichiamo che a causa della politicizzazione da parte di alcuni paesi non sia stato possibile concordare un documento sul ruolo dell'OSCE nel processo di risoluzione della crisi ucraina. Tuttavia, i dibattiti hanno confermato il ruolo centrale dell'Organizzazione. È importante che la maggioranza assoluta dei paesi abbia espresso il parere che non vi sia altra alternativa se non un processo politico pacifico, l'attuazione di tutte le disposizioni del Pacchetto di misure di Minsk approvate dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, inclusi la riforma costituzionale, l'amnistia, lo statuto speciale e le elezioni locali nel Donbass. Siamo fiduciosi che questo approccio unanime sarà un forte incentivo per Kiev a concordare soluzioni di compromesso nel dialogo diretto con Donetsk e Lugansk. Rinnoviamo il nostro sostegno all'attività della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina come importante strumento di soluzione della crisi ucraina.

Dobbiamo prendere atto che quest'anno non è stato possibile adottare alcuna decisione riguardante le questioni politico-militari. La ragione risiede sia nel tentativo di politicizzare anche i progetti più innocui, collegandoli con la situazione in Ucraina, sia nell'atteggiamento generale di confronto con la Russia da parte di alcuni paesi, che ha portato inevitabilmente a screditare e a erodere il regime di controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Tuttavia, siamo pronti a partecipare a consultazioni concrete sul nuovo regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa, se e quando i nostri partner presenteranno le loro proposte. Riteniamo che in un prossimo futuro sia necessario adoperarsi per migliorare l'attuazione del Documento di Vienna del 2011 e creare le condizioni necessarie per la ripresa di dibattiti costruttivi sugli aspetti politico-militari della sicurezza europea. Tali condizioni presuppongono la rinuncia a una politica di confronto volta al "contenimento" della Russia, il riconoscimento e il rispetto degli interessi russi e la ripresa di normali relazioni con il nostro paese. Consideriamo l'OSCE, e in particolare il Foro di cooperazione per la sicurezza, come una piattaforma fondamentale per il dialogo in questo campo.

Ci rammarichiamo che a causa dell'atteggiamento poco costruttivo di una serie di paesi dell'Unione europea non sia stata concordata la dichiarazione sul 30° anniversario della tragedia della centrale nucleare di Chernobyl.

Non drammatizziamo l'ormai consueta situazione di stallo sulle decisioni del Consiglio dei ministri nel campo della dimensione umana. La mancata adozione di una dichiarazione sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e contro i musulmani ha rivelato divergenze e politicizzazioni eccessive nel terzo paniere che non hanno consentito di elaborare pienamente ed efficacemente una soluzione dei problemi urgenti nel campo dei diritti umani nell'area dell'OSCE. Ciò dimostra chiaramente la necessità impellente di riconsiderare gli approcci e i metodi di lavoro dell'OSCE nella dimensione umana. La riforma della dimensione umana, compreso un riesame critico delle attività delle cosiddette "istituzioni autonome", rappresenta uno dei compiti fondamentali nel miglioramento dell'efficienza dell'Organizzazione.

I dibattiti, benché non di rado animati, indicano la perdurante rilevanza dell'OSCE come importante foro per il dialogo e il processo decisionale nell'agenda europea. Questa prerogativa dell'Organizzazione, che si esprime nel suo peculiare approccio globale alla sicurezza, supportato dalla regola del consenso, va preservato e rafforzato attraverso una profonda riforma, che include anche l'elaborazione e l'adozione di uno Statuto dell'OSCE.

In conclusione, vorremmo augurare alla Presidenza tedesca successo e riuscita nel compito complesso e di grande responsabilità di elaborare decisioni consensuali e di rafforzare il dialogo inclusivo, sulla base di un ordine del giorno unificante.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta finale del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Signor Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare le numerose delegazioni che hanno espresso il proprio cordoglio per la tragedia di San Bernardino, in California.

Signor Presidente, prima di riaffermare alcuni punti sollevati ieri dal Segretario di Stato Kerry, desidero avanzare un appunto di carattere amministrativo. Rileviamo che quest'anno non siamo riusciti a concordare le modalità per la partecipazione di altre organizzazioni internazionali e abbiamo pertanto dovuto ripiegare su modalità concordate in passato. Date le circostanze, la NATO ha scelto di non rendere una dichiarazione. Sottolineiamo che la prassi seguita quest'anno non costituisce un precedente per future Riunioni ministeriali.

Cari colleghi, nel proclama in cui ha ricordato i 40 anni dalla firma dell'Atto finale di Helsinki del 1975 e ha dichiarato la giornata di ieri come Giornata dei diritti umani di Helsinki, il Presidente Obama ci ha esortato a restare uniti nel ribadire l'importanza di rafforzare un ordine fondato su principi e regole che ci consentano di affrontare le sfide del 21° secolo. Nell'accingerci a lasciare Belgrado, dovremmo tutti riflettere sulla saggezza che informa l'Atto finale di Helsinki e gli impegni che sono a esso seguiti a Copenaghen, Parigi, Istanbul, Astana e altrove.

Tre settimane fa alcuni terroristi hanno colpito la "Ville lumière"; da allora abbiamo visto il popolo della Francia e persone di tutto il mondo unirsi con determinazione per respingere le tenebre del Daesh. Gli Stati Uniti continuano a essere impegnati nella lotta al terrorismo insieme ai partner di tutta la regione dell'OSCE; piangiamo la perdita di vite innocenti della Russia, della Turchia, della Gran Bretagna e di troppi altri paesi. Mentre ci addoloriamo per la perdita di vite umane, dobbiamo anche apprezzare l'importanza del sistema internazionale e della fiducia a esso intrinseca. Qui risiede una delle sfide che si celano in ciò che l'esimio Ambasciatore della Federazione Russa ha appena dichiarato, vale a dire che dobbiamo "mettere da parte tutto ciò che non riguarda la lotta al terrorismo". Poiché, esimi colleghi, spesso è quando cerchiamo di dar forma a una risposta cooperativa dopo episodi come gli attentati di Parigi che sentiamo più acutamente la sconfitta imposta a tutti

noi da azioni che violano il diritto internazionale e annullano i principi di Helsinki e del sistema internazionale.

L'attuale occupazione della Crimea da parte della Russia e il sostegno al conflitto nell'Ucraina orientale hanno causato enormi sofferenze umane e hanno distrutto la fiducia e la credibilità. La piena attuazione degli Accordi di Minsk, compreso il rilascio di Nadiya Savchenko, Oleg Sentsov, Olexander Kolchenko e altri cittadini, le elezioni locali nelle regioni con status speciale in conformità al diritto ucraino e sotto l'osservazione dell'ODIHR e il ripristino del controllo ucraino sulla sua frontiera sono elementi necessari non solo per porre fine al conflitto e aprire una prospettiva politica, ma anche per iniziare il lungo processo di ripristino della fiducia.

Come indicato dal Segretario di Stato, stiamo affrontando e continueremo ad affrontare sfide globali. Questa settimana a Parigi i leader mondiali si sono riuniti perché i cambiamenti climatici minacciano la sicurezza e i mezzi di sussistenza. Stiamo lavorando per sconfiggere il Daesh e accogliamo con favore le azioni intraprese dalla Gran Bretagna e dalla Germania questa settimana al fine di rafforzare la coalizione. Molti di noi stanno lavorando tanto all'interno dei nostri governi quanto tra di essi per rispondere alle enormi esigenze umane e di sicurezza aggravate dai flussi di rifugiati e di migranti. Potrei proseguire, ma cari colleghi, il punto è questo: nel 2015 siamo già confrontati con troppe sfide comuni che pesano sul sistema internazionale per poterci permettere che azioni di membri del sistema internazionale attentino e minino dall'interno i suoi principi fondamentali.

Possiamo e dobbiamo fare di più per rafforzare un ordine basato su regole e fondato sulla dignità umana, lavorando anche con la società civile. Il Segretario Kerry ha incontrato ieri un gruppo di attivisti di tutta l'area OSCE che hanno presentato idee concrete su come possiamo accrescere la nostra efficacia nel far fronte a sfide comuni e nel costruire comunità e paesi più solidi. Dobbiamo prestare loro ascolto. Senza la società civile, la storia del progresso negli Stati Uniti avrebbe contato molti meno capitoli. Anche quando gli attivisti e i giornalisti hanno espresso idee non gradite ai governanti, il loro lavoro ci ha spinto a operare meglio e il nostro paese è più forte grazie al loro impegno. Ci hanno reso altresì un partner migliore per coloro che sono rappresentati attorno a questo tavolo. Tutti noi dobbiamo continuare a ritenerci reciprocamente responsabili dei nostri impegni a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali di espressione, di associazione, di riunione, di religione o di credo. Dobbiamo inoltre stare dalla parte dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti indipendenti da Belgrado a Bishkek, da Mosca ad Ankara, da Minsk ad Ashgabat.

Dobbiamo anche rafforzare l'OSCE. Come ha rilevato il Segretario Kerry, è diventata brutta abitudine di alcuni Stati partecipanti criticare il bilancio e i mandati delle istituzioni indipendenti dell'OSCE. Queste istituzioni sono elementi fondamentali dei nostri sistemi di allerta tempestiva e di prevenzione dei conflitti. Nessuno dovrebbe cercare di ridurre al silenzio o di minare il lavoro indipendente svolto dall'ODIHR, dal Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione o dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali. È legittimo esprimere un disaccordo concreto su una specifica dichiarazione o valutazione: se un paese ha un'argomentazione credibile, la sua delegazione dovrebbe farla valere. Quando tuttavia i paesi attaccano le istituzioni stesse, ciò suggerisce insicurezza e assenza di un'obiezione credibile. Ne abbiamo visti esempi sin dal nostro arrivo a Belgrado.

Una volta tornati a Vienna, dovremmo prestare assistenza alla Presidenza tedesca e concordare per tempo il bilancio. Dovremmo negoziare in modo efficiente il costante sostegno di cui necessita la Missione speciale di monitoraggio, i cui oltre 600 coraggiosi osservatori rappresentano gli occhi e le orecchie della comunità internazionale. Abbiamo del lavoro importante da svolgere assieme.

Dopotutto, la concretizzazione della visione fondata sull'Atto finale di Helsinki e formulata nella Carta di Parigi per una nuova Europa rimane incompleta. Dobbiamo progredire nella creazione di un'Europa e di un'Eurasia unite, libere e in pace. Come affermato dal Segretario Kerry e da molti altri ministri, occorre ricostruire la trasparenza militare in Europa attraverso un intenso sforzo di aggiornamento del Documento di Vienna nel 2016. Non possiamo accettare come situazione permanente il conflitto nel Nagorno-Karabakh e i conflitti protratti in Moldova e Georgia. Plaudiamo alla dichiarazione resa dai Capi delegazione dei Paesi co-presidenti del Gruppo di Minsk e incoraggiamo a compiere il massimo sforzo per garantire che la riunione tra i presidenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan abbia esiti fruttuosi. Esprimiamo altresì il nostro apprezzamento per la dichiarazione adottata per consenso sui negoziati "5+2" sul processo di risoluzione del conflitto in Transnistria. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un'intesa su una seppur semplice dichiarazione riguardante la necessità di compiere progressi in merito al conflitto in Georgia. Gli Stati Uniti esprimono il proprio sostegno incondizionato alla sovranità e integrità territoriale della Georgia. Sosteniamo pienamente i Colloqui internazionali di Ginevra, esortiamo a una rapida ripresa del Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti di Gali e riaffermiamo il nostro impegno per il rafforzamento del ruolo dell'OSCE nella facilitazione dei progressi riguardo a questo conflitto.

Quarant'anni dopo Helsinki, è imperativo perseguire con nuovo slancio il suo immutato obiettivo. Troppi dei nostri impegni comuni volti a proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali e contrastare l'intolleranza e l'odio rimangono disattesi. Il fatto che gli Stati partecipanti non adempiano ai loro impegni OSCE non pregiudica in alcun modo la verità fondamentale sottesa al concetto OSCE di sicurezza globale: gli stati i cui governi rispettano i diritti umani e le libertà fondamentali, promuovono la prosperità condivisa attraverso l'apertura e il buon governo e rispettano le norme del sistema internazionale, inclusa la sovranità e l'integrità territoriale dei propri vicini, sono stati più stabili, più resistenti e più innovativi, sono partner migliori e sono maggiormente in grado di fornire un futuro più solido al proprio popolo.

Prima di concludere permettetemi di ringraziare, a nome del Segretario Kerry e dell'intera Delegazione degli Stati Uniti, il Ministro degli Esteri Dačić e l'Ambasciatore Šahović così come l'Ambasciatore Žugić e i loro collaboratori per la loro ospitalità, la loro pazienza, il loro buon umore e il loro intenso lavoro.

Grazie, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC(22).JOUR/2
4 December 2015
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA

Signor Presidente,
Eccellenze,
Cari colleghi,
Signore e signori,

in quanto membro della Troika, la Svizzera ha assunto un impegno speciale in seno a questo Consiglio dei ministri. Cari colleghi serbi, a nome dell'intera delegazione svizzera vorrei ringraziarvi vivamente per l'ospitalità dimostrataci durante questa settimana e per aver gestito questo grande evento in circostanze difficili. Ringraziamo soprattutto il Presidente in esercizio Ministro Dačić, l'Ambasciatore Vuk Žugić e l'Ambasciatore Dejan Šahović, nonché tutti i collaboratori serbi a Vienna e a Belgrado per la dedizione posta al servizio dell'OSCE in un genuino spirito di ricerca di un compromesso su tutte le questioni affrontate.

Nel ripercorrere la nostra partecipazione alla Troika posso affermare che, nonostante tutte le difficoltà, rimaniamo fermamente convinti che l'OSCE non sia solo un'organizzazione in cui si discutono questioni di sicurezza globale, ma anche un'organizzazione in grado di affrontare e gestire tali questioni in tutte le tre dimensioni e in tutte le fasi del ciclo dei conflitti, facendo così la differenza per le persone sul terreno.

Un'altra ragione cruciale alla base di tale convinzione è il fatto che l'OSCE sia stata in grado di fornire prontamente risposte operative che hanno avuto un effetto distensivo sull'attuale crisi in Ucraina e nella regione circostante.

Vi è ora un'ampia presenza in Ucraina, cui i nostri ministri hanno reso il giusto tributo nei loro interventi a questo Consiglio dei ministri.

Sfortunatamente, alle parole non hanno fatto seguito i fatti, visto il nostro insuccesso nel produrre un testo a sostegno dei nostri osservatori sul terreno e del loro mandato. Si sarebbe trattato di un risultato minimo, visto anche il nostro insuccesso nell'adottare un testo più ampio sulla crisi in Ucraina e nella regione circostante.

Mantenere il consenso sulla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina sarà di primaria importanza durante il prossimo anno.

Sarà altrettanto importante compiere progressi nell'ambito del Processo di Minsk. Ringraziamo l'Ambasciatore Sajdik e i suoi collaboratori per la dedizione mostrata in seno al Gruppo di contatto trilaterale.

Esprimiamo inoltre il nostro sostegno all'attivo coinvolgimento del formato Normandia nel Processo di Minsk.

È positivo il fatto che durante questo Consiglio dei ministri non abbiamo perso di vista gli altri conflitti nell'area dell'OSCE. La Svizzera è lieta dell'adozione di una Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2", che rappresenta un risultato positivo per far avanzare tale processo durante la Presidenza tedesca.

È altrettanto positiva l'adozione delle decisioni relative a questioni transnazionali come il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, le iniziative di lotta contro il terrorismo e le decisioni sulle droghe illecite e sui giovani e la sicurezza.

Ma non è certo questo il momento di adagiarsi sugli allori. Nonostante i molteplici commenti positivi sull'impegno alla sicurezza cooperativa udito qui oggi e ieri, i negoziati non sono stati guidati sempre dal medesimo spirito di cooperazione. Dobbiamo sottolineare il nostro disappunto per la mancata adozione di decisioni su questioni estremamente importanti come la prevenzione della tortura, l'uguaglianza di genere, la gestione delle acque, lo sviluppo sostenibile e la discriminazione contro i musulmani, i cristiani e altri.

In generale ci rammarichiamo per il mancato raggiungimento di un consenso su questioni importanti relative alla terza dimensione, che avrebbero potuto assicurare una maggiore tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali dei cittadini nella regione dell'OSCE. Si tratta in molti casi di una triste testimonianza della riduzione dello spazio democratico in diversi Stati partecipanti. Riteniamo inoltre indegne ed estremamente allarmanti le critiche mosse da esponenti governativi di alto livello degli Stati partecipanti contro i capi delle nostre istituzioni autonome.

D'altra parte, abbiamo appena iniziato ad affrontare la più ampia crisi che interessa la sicurezza europea. Sarà necessario continuare a lavorare intensamente su tale questione al fine di superare la crisi in corso.

Permettetemi di concludere con due raccomandazioni per il futuro:

Primo: la Svizzera ritiene che la cooperazione con i nostri partner asiatici e mediterranei debba essere intensificata, diversificata e non improntata esclusivamente alle sfide comuni ma anche alle opportunità comuni.

Secondo: probabilmente non si è mai fatto tanto ricorso alla Troika dell'OSCE come negli ultimi tre anni. Le esperienze tratte sono estremamente positive, poiché la Troika è uno strumento allo stesso tempo flessibile ed efficace, soprattutto per gestire i processi a lungo termine in seno all'OSCE. Siamo convinti che questa prassi positiva debba continuare anche in futuro. Ciò accrescerebbe la capacità dell'OSCE di offrire risposte coerenti ai nostri

impegni comuni al servizio di una sicurezza cooperativa e globale che sia efficace nell'area dell'OSCE.

Chiedo che il testo integrale della presente dichiarazione sia accluso al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC(22).JOUR/2
4 December 2015
Annex 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione del Lussemburgo, che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione.

Desideriamo innanzitutto esprimere il nostro più sentito “hvala” ai nostri amici serbi per l'ospitalità riservatoci qui a Belgrado. Vorremmo ringraziare i vostri collaboratori per l'enorme mole di lavoro compiuta nel preparare e ospitare questo Consiglio dei ministri, e per i vostri sforzi instancabili nel guidarci attraverso discussioni difficili, questa settimana e durante tutto l'anno.

Conosciamo tutti il contesto nel quale questa riunione si è tenuta. Si tratta del secondo Consiglio dei ministri in cui i dibattiti sono stati messi in ombra dalla crisi in Ucraina e nella regione circostante. L'annessione illegale della Crimea da parte della Russia e la perdurante destabilizzazione dell'Ucraina orientale continuano a mettere in discussione i principi e gli impegni fondamentali dell'OSCE. Concordiamo sul fatto che l'OSCE svolge un ruolo cruciale, tuttavia ci rammarichiamo profondamente che ancora una volta non sia stato possibile concordare un linguaggio comune sulla risoluzione di questa crisi.

La crisi in Ucraina e nella regione circostante ha continuato a dimostrare la rilevanza dell'OSCE per la sicurezza europea. I principi e gli impegni dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi stabiliscono le basi normative dell'ordine di sicurezza europeo. Riaffermiamo il nostro forte supporto politico e pratico alla Missione speciale di monitoraggio sotto la guida capace dell'Ambasciatore Apakan. Elogiamo e sosteniamo il lavoro del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio in Ucraina e in seno al Gruppo di contatto trilaterale. Ci complimentiamo con le strutture esecutive dell'OSCE, in particolare con l'ODIHR, con il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e con l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, per il loro prezioso lavoro volto a far fronte alla crisi in Ucraina e nella regione circostante, anche per quanto riguarda la situazione dei diritti umani in Crimea.

L'Unione europea appoggia tutti gli sforzi che possono portare a una soluzione politica sostenibile della crisi in linea con i principi e gli impegni OSCE, una soluzione che garantisca il rispetto della sovranità, indipendenza, unità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Ripristinare il rispetto dei principi

fondamentali è d'importanza cruciale. Sosteniamo con decisione gli sforzi nel formato Normandia per giungere a una soluzione di questo tipo. Ribadiamo in nostro appello a tutte le parti affinché attuino celermente e pienamente gli accordi di Minsk e onorino i loro impegni. A tale riguardo sottolineiamo la responsabilità delle autorità russe. Incoraggiamo i partecipanti del Gruppo di contatto trilaterale e dei suoi sottogruppi a conseguire con determinazione progressi concreti. Ribadiamo inoltre la nostra ferma condanna per l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli, che non riconosceremo.

Signor Presidente,

ieri e oggi quasi tutti i Ministri hanno invitato a intraprendere sforzi congiunti e a tutto campo per prevenire e contrastare il terrorismo. Sulla scia dei recenti attentati terroristici avvenuti anche in Stati partecipanti dell'OSCE e alla luce del numero di giovani che si stanno radicalizzando e vengono reclutati anche nella nostra area, è importante essere riusciti a raggiungere un consenso sul potenziamento degli sforzi dell'OSCE volti a contrastare il terrorismo e sul contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, nel rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto.

I conflitti nei paesi che confinano direttamente con noi, le violazioni dei diritti umani, il timore di persecuzioni e la povertà hanno portato a flussi senza precedenti di rifugiati e migranti in tutta Europa e nei paesi limitrofi. Abbiamo messo in campo tutti gli strumenti a nostra disposizione per rispondere a questa situazione drammatica. Ma è solo attraverso la cooperazione, la solidarietà e la condivisione di responsabilità che saremo in grado di gestire efficacemente tali flussi, offrire protezione a coloro che ne hanno diritto e affrontare le cause profonde di tale fenomeno, facendo il possibile per smantellare le reti criminali e combattere l'impunità dei trafficanti. Accogliamo inoltre con favore la Conferenza mediterranea tenutasi recentemente in Giordania che ha offerto l'opportunità di rafforzare la cooperazione e il dialogo con i Partner mediterranei. Siamo profondamente rammaricati che non sia stato possibile adottare una decisione sulla risposta dell'OSCE all'attuale crisi migratoria e dei rifugiati.

La risoluzione dei conflitti protratti nella Repubblica di Moldova e in Georgia e del conflitto nel Nagorno-Karabakh rimane una massima priorità per l'Unione europea. Ci appelliamo a tutte le parti affinché diano prova della volontà politica necessaria per progredire nella risoluzione di tali conflitti nel 2016. Riteniamo che questo sia un compito fondamentale dell'OSCE. La situazione attuale non è accettabile né sostenibile. Tutto ciò, e il rischio di una maggiore instabilità, ci ricordano con forza l'impellente necessità di risolvere tali conflitti. Ribadiamo il nostro forte sostegno ai Colloqui internazionali di Ginevra, ai negoziati nel formato "5+2" e alla mediazione dei Copresidenti del Gruppo di Minsk. In questo contesto, accogliamo con favore la Dichiarazione ministeriale di oggi che conferma il nostro impegno riguardo al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria. Oltre a ciò, occorre che gli impegni riguardanti il ritiro delle forze militari russe siano onorati. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare una dichiarazione sul conflitto in Georgia.

Signor Presidente,

L'Unione europea è impegnata a rafforzare l'OSCE come strumento di sicurezza e cooperazione. Ogni giorno gli eventi nella nostra regione confermano la bontà del suo approccio globale alla sicurezza. Non vi può essere sicurezza sostenibile senza il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto. L'Unione europea è profondamente preoccupata per il fatto che in alcune parti della regione dell'OSCE siano stati fatti passi indietro rispetto a tali impegni. L'allarme lanciato dalla conferenza parallela della società civile riguardo a questa tendenza negativa è forte e chiaro. Ci adopereremo ancor più per rafforzare il rispetto delle libertà fondamentali e far progredire l'attuazione dei nostri impegni in materia. Sosteniamo con forza l'eccellente lavoro svolto dalle nostre istituzioni autonome e i loro attuali mandati; queste istituzioni costituiscono il nostro patrimonio comune che deve essere difeso in tutte le circostanze. Condanniamo gli attacchi contro queste istituzioni da parte di un ridotto numero di Stati partecipanti. A tale riguardo, siamo profondamente preoccupati per le recenti critiche espresse pubblicamente nei confronti del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. Sottolineiamo che il lavoro imparziale del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione merita il sostegno di tutti gli Stati partecipanti, e ci aspettiamo che la Presidenza dia il buon esempio. Ci rammarichiamo inoltre profondamente che alcuni Stati partecipanti abbiano impedito l'adozione di decisioni in materia di libertà fondamentali, anche se riconosciamo i significativi progressi compiuti durante questo Consiglio dei ministri nell'ambito dei negoziati sulla prevenzione della tortura.

La nostra sicurezza globale non può escludere o marginalizzare metà dei nostri popoli. L'uguaglianza di genere è per noi un valore fondamentale, e ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere un consenso su un Addendum al Piano d'azione dell'OSCE del 2004 per la promozione della parità di genere.

Purtroppo non è stato possibile raggiungere un consenso sulla gestione delle risorse idriche, tema che abbiamo discusso nel corso del Foro economico e ambientale di quest'anno. Ci rammarichiamo inoltre di non essere riusciti a adottare una dichiarazione a sostegno degli obiettivi di sviluppo sostenibile che noi tutti abbiamo precedentemente sottoscritto alle Nazioni Unite.

Gli strumenti di trasparenza militare potrebbero oggi svolgere un ruolo importante nel favorire la fiducia e la stabilità. In tale contesto, siamo delusi dal fatto che, nonostante il nostro impegno attivo e costruttivo, gli Stati partecipanti non siano stati in grado di raggiungere un'intesa su una decisione nel quadro della dimensione politico-militare. Continueremo a impegnarci per promuovere il lavoro e i progressi in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza. L'anno prossimo il Documento di Vienna dovrà essere ripubblicato e a tale proposito sottolineiamo in particolare la necessità di una sua modernizzazione sostanziale al fine di assicurarne la rilevanza alla luce degli sviluppi del nostro ambiente di sicurezza.

La regione meridionale dell'OSCE, il Mediterraneo, dovrebbe figurare tra i temi prioritari della nostra agenda del 2016. Gli eventi in Medio Oriente e nel Nord Africa, inclusa la Libia, rappresentano un grave rischio per la sicurezza nella regione del Mediterraneo e nell'area OSCE nel suo complesso.

Purtroppo non è stato possibile raggiungere un consenso sulle modalità di questo Consiglio dei ministri e, in particolare, sulle organizzazioni da invitare e le modalità della loro partecipazione. Ci rammarichiamo che la prassi delle modalità concordate gli anni scorsi non sia stata applicata. Come abbiamo chiarito nella nostra dichiarazione interpretativa, non consideriamo che la prassi seguita quest'anno costituisca un precedente per future riunioni del Consiglio dei ministri.

Quest'anno abbiamo celebrato il 40° anniversario dell'Atto finale di Helsinki. Ora che il processo di Helsinki+40 sta di fatto volgendo al termine, sosteniamo gli sforzi della Presidenza entrante per mettersi alla guida di futuro dialogo sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, basato sulla piena attuazione dei principi e degli impegni OSCE.

Apprezziamo molto la disponibilità della Germania ad assumere la Presidenza dell'OSCE in questo momento critico. Saremo lieti di collaborare con voi e con i vostri competenti collaboratori durante la vostra Presidenza e vi auguriamo ogni successo. Potete contare sul nostro pieno sostegno. In tale contesto, ci uniamo all'appello del Ministro Steinmeier per una tempestiva adozione del bilancio del 2016.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

I paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Islanda e Albania¹, il paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia e San Marino si allineano alla presente dichiarazione.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC(22).JOUR/2
4 December 2015
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,
BULGARIA, CANADA, CROAZIA, REPUBBLICA CECA,
DANIMARCA, ESTONIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA,
UNGHERIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LUSSEMBURGO,
PAESI BASSI, NORVEGIA, POLONIA, PORTOGALLO,
ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, TURCHIA,
REGNO UNITO E STATI UNITI D'AMERICA)**

Signor Presidente,

la presente dichiarazione viene resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, nonché dal mio Paese, la Lituania.

Signor Presidente,

il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione continuano a rivestire un ruolo importante al fine di conseguire i nostri obiettivi in materia di sicurezza. Il successo o il fallimento di questi sforzi possono avere un impatto diretto sul nostro clima di sicurezza.

Riaffermiamo il nostro continuo impegno a favore del controllo degli armamenti convenzionali come elemento chiave della sicurezza euro-atlantica e sottolineiamo l'importanza della sua piena attuazione e osservanza al fine di ristabilire la fiducia e l'affidabilità. L'attività militare unilaterale della Russia in Ucraina e nella regione circostante ha pregiudicato la pace, la sicurezza e la stabilità in tutta la regione, e la sua attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti nonché la sua persistente inosservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE) hanno eroso i positivi contributi di tali strumenti di controllo degli armamenti. Invitiamo la Russia ad aderire pienamente ai suoi impegni. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa basandoci su principi e impegni fondamentali, tra cui la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospitante.

Sottolineiamo l'importanza di una sostanziale modernizzazione del Documento di Vienna al fine di assicurare la sua perdurante rilevanza nel clima di sicurezza in rapida evoluzione, anche attraverso il suo sostanziale aggiornamento nel 2016.

All'inizio della settimana il Montenegro è stato invitato ad avviare i negoziati per l'accessione all'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico. Ci felicitiamo con il Montenegro per questo storico risultato.

Signor Presidente,

i Paesi che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC(22).JOUR/2
4 December 2015
Annex 6

ITALIAN
Original: RUSSIAN

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL BELARUS

Signor Presidente,

desideriamo innanzitutto esprimere gratitudine alla Presidenza in esercizio serba per la buona organizzazione di questa riunione e per la calorosa ospitalità dimostrata.

Alla vigilia del Consiglio dei ministri dell'OSCE, il Belarus, uno dei paesi maggiormente colpiti, ha presentato una proposta di progetto di dichiarazione ministeriale dedicata al trentesimo anniversario dell'incidente presso la centrale nucleare di Chernobyl. Il nostro obiettivo consisteva nel richiamare nuovamente l'attenzione della comunità internazionale sulla necessità di consolidare gli sforzi volti a superare le conseguenze di tale catastrofe.

Il Belarus ha dedicato il massimo degli sforzi al fine di pervenire a una versione di compromesso del documento che potesse soddisfare tutte le parti. Vorremmo ringraziare a tal proposito tutte le delegazioni che hanno sostenuto l'idea e il progetto di tale dichiarazione.

Ci rammarichiamo che il documento proposto dal Belarus non sia stato adottato a causa delle posizioni di alcuni partner europei, che hanno insistito sull'inserimento nel testo di formulazioni non supportate dal consenso, che non hanno diretta attinenza con il tema della dichiarazione e che rientrano nella competenza di altre organizzazioni internazionali.

Riteniamo che tale situazione sia un esempio dell'incapacità della nostra Organizzazione di trovare un accordo non solo su questioni politiche impellenti, ma anche su temi assolutamente neutrali, la cui importanza e attualità, parrebbe, non sono messe in discussione da nessuno Stato partecipante.

Siamo costretti a constatare che simili azioni da parte di alcuni nostri partner europei non solo non concorrono al rafforzamento dell'OSCE, sulla cui necessità si è molto dibattuto nel corso di questa riunione, ma che al contrario pregiudicano la sua autorità in quanto piattaforma per il dialogo e la cooperazione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta conclusiva del Consiglio dei ministri dell'OSCE. Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC(22).JOUR/2
4 December 2015
Annex 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA

Grazie, Signor Presidente.

la Finlandia si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea, ma desideriamo tuttavia rendere a nostra volta una dichiarazione a titolo nazionale.

La Finlandia si rammarica profondamente che gli Stati partecipanti dell'OSCE non siano riusciti a concordare un addendum al Piano di azione dell'OSCE del 2004 sulle questioni di genere. Riteniamo che un addendum al Piano di azione dell'OSCE sulle questioni di genere avrebbe potuto rappresentare un forte valore aggiunto per colmare le lacune nella parità di genere nel contesto dell'OSCE.

La parità di genere è una delle massime priorità per la Finlandia e avremmo voluto vedere gli Stati partecipanti dell'OSCE concordare misure volte a promuovere ulteriormente la parità di genere nel contesto dell'OSCE. Sono in corso dibattiti su questo tema già da due anni. Occorre che l'OSCE intraprenda ulteriori passi per promuovere le questioni di genere. I diritti delle donne sono violati quotidianamente ed è nostra responsabilità promuovere tale parità anche in seno all'OSCE.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Ministro.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC(22).JOUR/2
4 December 2015
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Grazie, Signor Presidente.

Anche il Canada desidera rendere una breve dichiarazione conclusiva, in aggiunta alla dichiarazione sulle libertà fondamentali e sul sostegno alle istituzioni autonome dell'OSCE resa poc'anzi dal Montenegro a nome di 43 Stati partecipanti, tra cui il Canada.

Il Consiglio dei ministri ha appena adottato sei decisioni. Ci aspettavamo di più, in particolare su temi importanti che riguardano la dimensione umana o di natura transdimensionale come la risposta dell'OSCE all'attuale crisi dei migranti e dei rifugiati.

Come ha affermato il Ministro Dion ieri, l'OSCE ha un proprio ruolo da svolgere nel rafforzare gli sforzi della comunità internazionale volti a contrastare il terrorismo, aiutando a prevenire la radicalizzazione e l'estremismo violento attraverso un approccio centrato sul rispetto dei diritti umani, sulla promozione della diversità come punto di forza e sull'inclusività. Siamo lieti che sia stato possibile ottenere il consenso su due pertinenti decisioni.

È tuttavia evidente che su altri temi persistono o addirittura crescono le divergenze tra di noi.

A tal proposito ci rammarichiamo profondamente che non sia stato possibile raggiungere un consenso su una decisione chiave riguardante una priorità dichiarata del Governo canadese: l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze. L'anno scorso a Basilea ci siamo uniti al consenso su una buona decisione riguardante l'eliminazione della violenza contro le donne, auspicando che ad essa avrebbe fatto seguito l'adozione a Belgrado di un Addendum più ampio al Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità di genere. Sfortunatamente quest'oggi è stato impossibile raggiungere un consenso su un testo comprendente l'intero ventaglio di questioni in gioco e sufficientemente ambizioso da rispecchiare gli sviluppi a livello globale venuti in essere dopo il 2004, e ciò a causa dei tentativi da parte di alcuni Stati partecipanti di fare passi indietro su impegni assunti precedentemente. Per il Canada fare passi indietro su tali impegni è semplicemente inaccettabile.

Non è stato altresì possibile raggiungere il consenso su un testo riguardante la tragica situazione alimentata dalla Russia in Ucraina e il nostro sostegno collettivo alla Missione speciale di monitoraggio (SMM). Il Canada desidera pertanto ribadire in quest'occasione il suo pieno sostegno alla sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti (inclusa la Crimea) e il profondo apprezzamento per il lavoro dell'SMM in un momento in cui essa non gode di libero accesso a causa di restrizioni imposte principalmente da gruppi armati illegali appoggiati dalla Russia.

Signor Presidente,

ringraziamo Lei e tutti i collaboratori della Presidenza OSCE del 2015 per gli sforzi profusi durante quest'anno e per la calorosa ospitalità offertaci a Belgrado. Il Canada è lieto di poter collaborare strettamente con la Germania, Presidenza entrante della nostra Organizzazione nel 2016, e attente con vivo interesse la riunione di Amburgo dell'anno prossimo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC(22).JOUR/2
4 December 2015
Annex 9

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Signor Presidente in esercizio,
Eccellenze,

la delegazione dell'Ucraina desidera innanzitutto esprimere gratitudine ai nostri ospiti serbi, e in particolare al Ministro Ivica Dačić, per la calorosa ospitalità riservatoci durante la nostra permanenza a Belgrado. Apprezziamo gli sforzi che la Presidenza serba ha investito nella preparazione del Consiglio dei ministri di Belgrado, così come il lavoro che la Presidenza serba ha svolto con dedizione e perseveranza nel corso di quest'anno impegnativo. Estendiamo il nostro apprezzamento ai collaboratori della Presidenza a Vienna, guidati dall'Ambasciatore Vuk Žugić.

Mentre la nostra riunione di Belgrado volge al termine, vorremmo sottolineare l'importanza del fatto che i nostri dibattiti sono stati dominati dalla questione dell'osservanza dei principi e degli impegni OSCE. Apprezziamo vivamente la ferma posizione degli Stati partecipanti dell'OSCE in merito al rispetto della sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, che includono la Repubblica autonoma della Crimea e la città di Sebastopoli.

Nonostante i significativi sforzi internazionali investiti nel risolvere la crisi, che ha avuto origine dall'aggressione russa contro l'Ucraina, e nonostante le violazioni di principi fondamentali del diritto internazionale, in particolare quelli sanciti nella Carta delle Nazioni Unite e nell'Atto finale di Helsinki, le azioni aggressive della Federazione Russa non sono cessate e la situazione nella regione ucraina del Donbas rimane precaria e fragile. La Federazione Russa continua a ignorare le ripetute e insistenti esortazioni a revocare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli dell'Ucraina e a cessare di alimentare il conflitto nel Donbas e a ritirare i propri soldati, armamenti e combattenti dalla regione.

Ci rammarichiamo che il nostro tentativo di adottare una dichiarazione sulla crisi riguardante la regione ucraina non abbia avuto buon esito a causa della mancata disponibilità della Federazione Russa di rinnovare il suo impegno verso i principi fondamentali dell'OSCE, in particolare la sovranità e l'integrità territoriale, l'inviolabilità delle frontiere e il non ricorso alla forza. Il documento avrebbe potuto offrire forte impulso ai progressi per giungere a una soluzione politica della crisi attraverso mezzi pacifici basati su principi OSCE

che tutti noi, inclusa la Federazione Russa, ci siamo impegnati a rispettare. La Russia ancora una volta non ha mostrato disponibilità a tornare a rispettare i principi del diritto internazionale.

Apprezziamo gli sforzi intrapresi dall'OSCE per rispondere alla crisi e attribuiamo in particolare grande importanza alle attività della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina e al lavoro delle istituzioni autonome dell'OSCE. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile presentare e adottare una Dichiarazione ministeriale sul sostegno alle attività della Missione speciale di monitoraggio, nonostante il sostegno ucraino a tale iniziativa e gli intensi sforzi intrapresi a tal fine dalla Presidenza serba e dalla Presidenza in esercizio entrante.

Ribadiamo che l'Ucraina è pienamente impegnata ad attuare in buona fede gli accordi di Minsk, come base per una soluzione sostenibile e pacifica della crisi. È importante continuare a esortare la Federazione Russa, quale firmataria degli accordi di Minsk, a rispettare pienamente gli accordi e a adottare misure pratiche per ottemperare ai propri impegni, consentendo pertanto il ripristino della pace nel Donbas e della sovranità dell'Ucraina sul proprio territorio, incluso il controllo delle proprie frontiere.

Ribadiamo l'urgente necessità di affrontare le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Crimea occupata, adoperandosi, tra l'altro, per ottenere il libero accesso al territorio da parte dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali. Persistenti e gravi violazioni sono dirette soprattutto contro rappresentanti dei Tatars di Crimea e le comunità ucraine.

Esortiamo la Russia, in quanto autorità occupante, a garantire alle organizzazioni internazionali un accesso senza restrizioni alla Crimea occupata.

Signor Presidente,

L'attuale Consiglio dei ministri si è concentrato anche sulla sfida della lotta al terrorismo, in particolare alla luce degli orrendi attacchi avvenuti recentemente. Sosteniamo fermamente gli sforzi internazionali volti a combattere il terrorismo, che colpisce ferocemente molti paesi dell'area OSCE, inclusa l'Ucraina.

Abbiamo contribuito a concordare le dichiarazioni ministeriali sulla lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, incluso il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, e sulla lotta contro l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono all'estremismo.

È importante garantire che le iniziative di lotta contro il terrorismo non vadano a scapito di valori e principi fondamentali.

Signor Presidente,

I persistenti sforzi dell'OSCE per ripristinare il rispetto dei suoi principi e impegni sono l'unico antidoto efficace per evitare la loro ricorrente e flagrante violazione nell'area dell'OSCE. Qualsiasi compromesso sui principi eroderebbe ulteriormente la fiducia e la capacità dell'OSCE di mantenere un ambiente di sicurezza credibile nella sua area di

responsabilità. Riteniamo che ciò non sia negli interessi della comunità OSCE, inclusa la Russia.

Ci auguriamo che nel corso della Presidenza tedesca del 2016 la rigorosa osservanza dei principi e degli impegni OSCE figurino al primo posto nell'agenda dell'OSCE.

Auguriamo ai nostri amici tedeschi pieno successo alla guida dell'OSCE e siamo pronti a cooperare strettamente con la Presidenza su tutti gli aspetti del mandato dell'OSCE, in particolare su questioni relative al ripristino del rispetto dei principi di Helsinki e dei molteplici impegni dell'OSCE.

La delegazione dell'Ucraina chiede cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della riunione odierna del Consiglio dei ministri.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC(22).JOUR/2
4 December 2015
Annex 10

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 10 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica di Azerbaigian ringrazia gli ospiti serbi per la loro calorosa ospitalità e l'eccellente organizzazione del Consiglio dei ministri di Belgrado. Esprimiamo la nostra gratitudine alla Presidenza serba per l'instancabile impegno profuso nel superare molte sfide in seno all'OSCE.

Osserviamo che l'equilibrio delle tre dimensioni della sicurezza è stato compromesso e che vengono intrapresi tentativi di usare la dimensione umana per esercitare pressione sugli Stati partecipanti.

La rilevanza delle strutture esecutive dell'OSCE e delle presenze sul terreno viene messa in discussione quando i loro mandati sono ignorati o violati e quando emergono gravi carenze nelle loro attività. Ci rammarichiamo che la decisione sull'OSCE/ODIHR proposta dall'Azerbaigian non sia stata adottata per mancanza di impegno da parte di alcune delegazioni. Anziché avviare un dialogo, queste delegazioni hanno preferito lanciare rimproveri o accuse. Condanniamo siffatto atteggiamento e invitiamo le delegazioni che hanno rifiutato di impegnarsi in un dialogo a considerare in che misura tale approccio contribuisca a ripristinare la fiducia e sia nell'interesse dell'OSCE.

Mi auguro che le priorità della Presidenza tedesca annunciate dal Ministro degli esteri Frank-Walter Steinmeier – il dialogo, la fiducia e la sicurezza – prevarranno il prossimo anno e a tal fine auguriamo ogni successo alla Presidenza tedesca entrante.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUI
NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE DEL
CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO "5+2"**

I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:

richiamano la Dichiarazione ministeriale sui lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2", adottata dal Consiglio dei ministri il 5 dicembre 2014 a Basilea,

ribadiscono la loro forte volontà di conseguire una risoluzione pacifica globale del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;

sottolineano la necessità di procedere con i lavori della Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2", quale unico meccanismo per giungere a una risoluzione globale e sostenibile del conflitto e l'importante ruolo svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo. Le parti devono impegnarsi senza interruzione e devono essere rappresentate da delegati politici investiti di pieni poteri;

mettono in evidenza la necessità di conseguire progressi tangibili nell'ambito dei negoziati su tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, e una soluzione globale, che includa le questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;

salutano con favore le due proficue riunioni dei leader delle parti svoltesi nel corso del 2015 e incoraggiano questi ultimi a portare avanti il processo iniziato;

esprimono soddisfazione per l'impegno assunto dai rappresentanti politici di incontrarsi regolarmente e incoraggiano le parti ad accrescere la continuità e l'efficacia del processo, concordando all'inizio dell'anno un calendario nel formato "5+2" per i negoziati ufficiali da tenersi durante l'intero anno nel quadro del processo di risoluzione del conflitto in Transnistria;

invitano le parti a dare attuazione alle esistenti misure di rafforzamento della fiducia concordate e a elaborare ulteriori misure nel quadro del processo negoziale a beneficio della popolazione locale e sollecitano inoltre le parti ad astenersi da azioni unilaterali che potrebbero destabilizzare la situazione nella regione;

invitano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, della Federazione Russa, dell'Ucraina, dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America a raddoppiare i loro sforzi coordinati e ad avvalersi appieno delle loro potenzialità di promuovere progressi per conseguire una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE SULLE ATTIVITÀ DELL'OSCE
A SOSTEGNO DEGLI SFORZI GLOBALI VOLTI A COMBATTERE
IL PROBLEMA MONDIALE DELLA DROGA**

Noi, ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.1048 sul Concetto dell'OSCE per la lotta contro la minaccia delle droghe illecite e la diversione dei precursori chimici, la Decisione del Consiglio permanente N.1049 sul Quadro strategico dell'OSCE per le attività connesse alla polizia e altri pertinenti documenti adottati dall'OSCE nel campo della lotta alle droghe illecite, e prendendo nota delle iniziative intraprese dalle strutture esecutive dell'OSCE al fine di attuare i suddetti documenti in conformità ai rispettivi mandati,

intendendo raggiungere gli obiettivi e i traguardi stabiliti nella Dichiarazione politica e Piano d'azione del 2009 sulla cooperazione internazionale per una strategia integrata ed equilibrata di lotta al problema mondiale della droga,

prendendo atto degli esiti delle conferenze su scala OSCE sulla lotta contro la minaccia delle droghe illecite e la diversione dei precursori chimici e dei pertinenti seminari di esperti, corsi di formazione, eventi di sensibilizzazione e di rafforzamento delle capacità a livello regionale e subregionale,

riconoscendo il ruolo guida delle Nazioni Unite, in particolare della Commissione dell'ONU sulle sostanze stupefacenti (CND), nella lotta contro la minaccia delle droghe illecite e la diversione dei precursori chimici,

tenendo conto dell'imminente Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul problema mondiale della droga (UNGASS 2016),

intendendo sostenere, nell'ambito delle risorse, delle capacità e degli impegni esistenti, il contributo dell'OSCE quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite ai preparativi dell'UNGASS 2016, che valuterà i risultati e le sfide della lotta al problema mondiale della droga,¹

1 In conformità agli impegni dell'OSCE e come definito nella Decisione N.1048 del Consiglio permanente.

sollecita gli Stati partecipanti:

1. a contribuire ai preparativi per l'UNGASS 2016, condotta dalla Commissione delle Nazioni Unite sulle sostanze stupefacenti, appoggiando le seguenti raccomandazioni formulate in base al mandato dell'OSCE connesso alle droghe:
 - (a) osservare le disposizioni e attuare in modo efficace la Convenzione unica delle Nazioni Unite sugli stupefacenti del 1961, modificata dal Protocollo del 1972, la Convenzione sulle sostanze psicotrope del 1971 e la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope del 1988, che rimangono la pietra angolare del sistema internazionale di controllo della droga;
 - (b) perseguire un approccio equilibrato e integrato al problema mondiale della droga, in cui la riduzione dell'offerta e della domanda, così come la cooperazione internazionale nel settore delle droghe stupefacenti, siano elementi complementari;
 - (c) facilitare, in modo appropriato e conformemente alla legislazione nazionale, il partenariato con il settore privato nel prevenire la diversione di precursori chimici e contrastare il commercio di droghe illecite e dei relativi precursori;
 - (d) facilitare la cooperazione, ove appropriato, tra i settori della sanità e dell'istruzione con le forze di polizia, in un approccio globale volto a contrastare la domanda di droga e a ridurre l'offerta, sensibilizzando, in modo particolare bambini e giovani rispetto alla minaccia che il traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotropiche rappresenta, al fine di ridurre i crimini connessi alla droga e promuovere una vita sana;
2. a evidenziare che la lotta al traffico di droga deve essere accompagnata da iniziative volte a combattere la corruzione, il riciclaggio di denaro e altre forme di criminalità organizzata;
3. a invitare i Partner per la cooperazione dell'OSCE a impegnarsi attivamente in tali sforzi, in linea con le nostre responsabilità comuni e condivise finalizzate a combattere il problema mondiale della droga;

esorta le strutture esecutive dell'OSCE:

4. a continuare a promuovere nell'ambito delle risorse e dei mandati esistenti, in stretta cooperazione con l'UNDOC, con l'Organo internazionale di controllo degli stupefacenti e con altre pertinenti organizzazioni multilaterali, gli sforzi dell'OSCE volti a combattere la minaccia delle droghe illecite, l'emergenza e la diffusione di nuove pericolose sostanze psicoattive e la diversione di precursori chimici e a estendere altresì un'assistenza appropriata agli Stati partecipanti, su richiesta di questi ultimi e in linea con le tre convenzioni delle Nazioni Unite sul controllo della droga.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC.DOC/3/15
4 December 2015

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUL
POTENZIAMENTO DEGLI SFORZI VOLTI A CONTRASTARE
IL TERRORISMO A SEGUITO DEI RECENTI
ATTENTATI TERRORISTICI**

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, siamo inorriditi dai mortali attentati terroristici contro civili avvenuti in tutta l'area dell'OSCE e nei paesi limitrofi nel 2015; esprimiamo il nostro sentito cordoglio alle famiglie delle vittime, ai popoli e ai governi colpiti dagli attacchi, e auguriamo pronta guarigione a coloro che sono rimasti feriti.

Condanniamo senza riserve e con la massima fermezza tutti gli attentati terroristici, inclusi l'uccisione indiscriminata di civili e i deliberati attacchi contro individui e comunità, perpetrati tra l'altro in base a motivazioni religiose o convinzioni personali, in particolare dallo Stato Islamico in Iraq e nel Levante, noto anche come DAESH (ISIL/DAESH), dal Fronte Al-Nusrah (ANF), e da tutti gli altri soggetti, gruppi, iniziative ed entità associate ad Al-Qaeda, che rappresentano una minaccia globale e senza precedenti per la pace e la sicurezza internazionale.

Riaffermiamo che il terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni, costituisce una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali e che qualunque atto di terrorismo è un atto criminale e ingiustificabile, a prescindere dalla sua motivazione, ovunque e da chiunque sia commesso, e che il terrorismo non può e non deve essere associato ad alcuna razza, religione, nazionalità o civiltà.

Siamo impegnati a potenziare i nostri sforzi volti ad affrontare la minaccia del terrorismo, compresa la minaccia dei combattenti terroristi stranieri, e a tal fine a continuare ad attuare pienamente gli impegni OSCE nel campo della prevenzione e della lotta al terrorismo, nonché le risoluzioni 2170, 2178, 2199 e 2249 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Ricordiamo che gli Stati partecipanti devono prevenire e reprimere il finanziamento di atti terroristici, e astenersi dal fornire qualsiasi forma di sostegno, attivo o passivo, a entità o soggetti coinvolti in atti terroristici, anche reprimendo il reclutamento di membri di gruppi terroristici ed eliminando la fornitura di armi ai terroristi.

Riaffermiamo il nostro impegno a rimanere uniti nella lotta al terrorismo e a operare insieme per prevenire e reprimere gli atti terroristici, nonché a contrastare le condizioni che ne favoriscono la diffusione, attraverso una maggiore solidarietà e cooperazione internazionale, nel pieno riconoscimento del ruolo centrale delle Nazioni Unite e in conformità con la Carta delle Nazioni Unite e altri obblighi derivanti dal diritto internazionale applicabile, in particolare il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto umanitario internazionale, nonché attraverso la piena attuazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo.

Sottolineiamo che il rispetto dei diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto sono complementari e sinergici a efficaci misure di lotta al terrorismo e che sono parte essenziale di un'efficace impegno contro il terrorismo, e rileviamo l'importanza del rispetto dello stato di diritto al fine di poter prevenire e combattere efficacemente il terrorismo.

Ribadiamo la nostra determinazione e il nostro impegno a cooperare pienamente nelle attività di prevenzione e lotta al terrorismo in linea con i nostri obblighi derivanti dal diritto internazionale al fine di individuare, negare rifugio e assicurare alla giustizia, sulla base del principio "estradare o perseguire", chiunque sostenga, faciliti, partecipi o tenti di partecipare al finanziamento, alla pianificazione, alla preparazione o all'esecuzione di atti terroristici o offra rifugio agli esecutori.

Sottolineiamo che il terrorismo può essere sconfitto solo con un approccio duraturo e globale che coinvolga la partecipazione attiva e la collaborazione di tutti gli Stati partecipanti e di pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, nonché, ove appropriato, della società civile, per impedire, indebolire, isolare e neutralizzare la minaccia terroristica.

Ricordiamo i pertinenti documenti OSCE adottati nel campo della lotta al terrorismo, in particolare la decisione del Consiglio permanente N.1063 sul Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo e la Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul Ruolo dell'OSCE nel contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Siamo convinti che la lotta contro il terrorismo, nel rispetto dei principi e degli impegni dell'OSCE, richieda un impegno ampio e costante per affrontare le manifestazioni del terrorismo, nonché i diversi fattori sociali, economici, politici e di altro tipo che potrebbero creare le condizioni che consentono alle organizzazioni terroristiche di reclutare adepti e di acquisire sostegno, pur riconoscendo che nessuna condizione può scusare o giustificare atti di terrorismo.

Riaffermiamo la ferma determinazione degli Stati partecipanti a tutelare i principi fondamentali su cui si basa l'OSCE, ad attuare tutti gli impegni dell'OSCE, in particolare quelli relativi alla lotta al terrorismo e al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducano al terrorismo, a rispettare i diritti umani e lo stato di diritto e a promuovere la tolleranza e la non discriminazione, il rispetto e la comprensione reciproci nelle nostre società.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC.DOC/4/15
4 December 2015

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE MINISTERIALE SULLA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELL'ESTREMISMO VIOLENTO E DELLA RADICALIZZAZIONE CHE CONDUCONO AL TERRORISMO

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ricordando i pertinenti documenti dell'OSCE adottati nel campo della lotta al terrorismo, in particolare la Decisione del Consiglio permanente N.1063 sul Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo e la Dichiarazione del Consiglio dei ministri N.5/14 sul ruolo dell'OSCE nel contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,

sottolineando la nostra ferma e incondizionata condanna del terrorismo e dell'estremismo violento, nonché la nostra profonda solidarietà a tutte le vittime del terrorismo,

ribadendo l'impegno degli Stati partecipanti a operare insieme al fine di prevenire, reprimere, investigare e perseguire gli atti connessi al terrorismo, incluso il loro finanziamento, e ponendo l'accento sulla loro ferma determinazione a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, come crimine che non ha giustificazioni, qualsiasi ne sia la motivazione o l'origine, e che il terrorismo e l'estremismo violento non possono e non devono essere associati ad alcuna razza, etnia, nazionalità o religione,

esprimendo particolare preoccupazione per il fatto che i giovani, inclusi i bambini, siano soggetti a radicalizzazione al terrorismo e reclutati come combattenti terroristi stranieri, e riconoscendo l'importanza di lavorare con i giovani per prevenire e contrastare la radicalizzazione dei giovani al terrorismo,

condannando fermamente le manifestazioni di intolleranza, ivi incluse quelle basate sulla religione o sul credo, ribadendo la volontà degli Stati partecipanti di promuovere la tolleranza e la non discriminazione, il rispetto e la comprensione reciproci nelle proprie società, e riaffermando il nostro impegno a promuovere e proteggere i diritti umani e le

libertà fondamentali, incluse la libertà di espressione e la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo,

esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che alcuni crimini gravi perpetrati da terroristi o da gruppi terroristici, inclusi i combattenti terroristi stranieri, siano stati diretti contro persone e gruppi a causa della loro etnia, religione o credo, e riconoscendo il ruolo che la discriminazione e l'intolleranza possono svolgere nell'alimentare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo,

sottolineando l'impegno degli Stati partecipanti a adottare le misure necessarie a proteggere chiunque rientri nella loro giurisdizione contro gli atti di terrorismo, e a intraprendere azioni risolutive per contrastare il terrorismo e i combattenti terroristi stranieri, anche attraverso la piena attuazione delle Risoluzioni 2170, 2178, 2199 e 2249 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in riferimento ai gruppi terroristici ivi individuati, a sostegno dei nostri impegni OSCE pertinenti e in ottemperanza alle disposizioni applicabili ai sensi del diritto internazionale, incluso il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale sui rifugiati e il diritto internazionale umanitario,

condannando fermamente la distruzione di siti religiosi e del patrimonio culturale, ivi inclusa la distruzione mirata di siti dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, da parte di terroristi, combattenti terroristi stranieri affiliati all'ISIL e altri gruppi terroristici,

riconoscendo il ruolo guida svolto dalle Nazioni Unite nell'ambito degli sforzi internazionali volti a prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, nonché l'impegno degli Stati partecipanti a dare piena attuazione alla Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo,

guidati dalla nostra convinzione che la lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento, conformemente ai principi e agli impegni dell'OSCE, richiede sforzi ampi e costanti nell'affrontare le manifestazioni di terrorismo nonché i diversi fattori sociali, economici, politici e di altro tipo che potrebbero consentire alle organizzazioni terroristiche di reclutare adepti e ottenere sostegno,

ribadendo l'impegno degli Stati partecipanti a scambiare idee e migliori prassi nazionali riguardo le loro strategie e misure per contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, al fine di rafforzare la cooperazione pratica,

prendendo atto del fatto che la radicalizzazione al terrorismo e il reclutamento da parte dei terroristi possono avere luogo nelle prigioni, e affermando pertanto l'importanza di elaborare e scambiare, ove appropriato, linee guida internazionali sulla reintegrazione, la riabilitazione e la prevenzione della radicalizzazione al terrorismo nelle prigioni,

ponendo l'accento sul ruolo primario degli Stati partecipanti nel prevenire e contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, rispettando al contempo i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale,

ponendo l'accento sul ruolo importante che i giovani, le famiglie, le donne, le vittime di terrorismo, i capi religiosi, i leader culturali e i responsabili dell'istruzione, la società civile, così come i mezzi di informazione possono svolgere per contrastare la narrativa divulgata dall'estremismo violento che può istigare a compiere atti terroristici, e per far fronte

alle condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo, in particolare promuovendo il rispetto e la comprensione reciproci, la riconciliazione e la coesistenza pacifica tra le culture, e promuovendo e proteggendo i diritti umani, le libertà fondamentali, i principi di democrazia e lo stato di diritto,

riconoscendo che la Risoluzione 2242 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite esorta gli Stati a integrare maggiormente i loro programmi sulle donne, la pace e la sicurezza, sulla lotta al terrorismo e sul contrasto dell'estremismo violento che può favorire la diffusione del terrorismo; ricordando il Piano d'azione dell'OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere e prendendo atto dei documenti sulle buone prassi in materia di contrasto dell'estremismo violento adottati dal Foro globale dell'antiterrorismo,

riconoscendo gli sforzi compiuti dalle Presidenze consecutive dell'OSCE della Svizzera e della Serbia nel 2014–2015, così come dalle precedenti Presidenze, nel promuovere il legame tra i giovani e la sicurezza globale in tutta l'area OSCE, e prendendo atto a tal proposito della conferenza della Presidenza serba “Lavorare con i giovani per i giovani: protezione contro la radicalizzazione” e del Vertice OSCE della gioventù della Presidenza ucraina,

prendendo atto dei risultati della Conferenza di esperti antiterrorismo su scala OSCE sul “Contrasto all'incitazione e al reclutamento di combattenti terroristi stranieri”, indetta dalla Presidenza in esercizio il 30 giugno e 1 luglio 2015 a Vienna, così come degli eventi pertinenti nel quadro delle Giornate sulla sicurezza, indetti dal Segretario generale,

prendendo atto della campagna “OSCE unita nel contrasto dell'estremismo violento”, lanciata dalla Presidenza in esercizio e dal Segretario generale per rafforzare l'impegno globale volto a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, e per sottolineare l'approccio multidimensionale dell'OSCE al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, in linea con il Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta contro il terrorismo,

invitiamo gli Stati partecipanti:

1. ad accrescere ulteriormente i loro sforzi volti a prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo nei propri paesi, seguendo un approccio multidimensionale, e ad avvalersi a tale riguardo, ove appropriato e necessario, delle strutture esecutive dell'OSCE, incluse le operazioni sul terreno nell'ambito dei rispettivi mandati;
2. a rafforzare il loro impegno a contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo, in applicazione e conformemente alle pertinenti Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, inclusa la UNSCR 2199 (2015), e a sostegno degli impegni OSCE, sottolineando che qualsiasi fonte di entrate favorisce le operazioni di reclutamento e rafforza le capacità operative necessarie per organizzare e compiere atti terroristici;
3. a adottare le misure necessarie e appropriate, conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, e nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, al fine di vietare per legge l'istigazione a commettere atti di terrorismo e di prevenire tale condotta;

4. a cooperare per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, attraverso, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità, il coordinamento dei piani e degli sforzi e la condivisione delle lezioni apprese, anche al fine di sopprimere la fornitura di armi ai terroristi, prevenire la radicalizzazione al terrorismo, il reclutamento e la mobilitazione di singoli individui come terroristi, ivi inclusi i combattenti terroristi stranieri;
5. a prendere in considerazione, come appropriato, l'elaborazione e l'aggiornamento delle strategie antiterroristiche e dei piani d'azione nazionali, ivi incluse politiche e misure specifiche per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, in conformità agli impegni OSCE e ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, incluse le norme sui diritti umani;
6. a promuovere un approccio onnicomprensivo a tutti i livelli per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, ivi inclusi il coordinamento tra le autorità nazionali, la cooperazione tra gli Stati partecipanti e la cooperazione con le organizzazioni internazionali e regionali pertinenti;
7. a promuovere la ricerca e lo scambio di informazioni sulle condizioni che favoriscono la diffusione dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, e sui modi per contrastarle;
8. a incoraggiare i leader politici e le figure pubbliche, ivi inclusi la società civile e i leader religiosi, a contribuire alla prevenzione e al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, condannando fermamente e prontamente l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
9. a promuovere ulteriormente i partenariati pubblico-privati nell'ambito del contrasto al terrorismo, come appropriato, tra le autorità pubbliche, il settore privato, la società civile, i membri o i rappresentanti di comunità religiose e i mezzi di informazione, in linea con, tra l'altro, la Decisione del Consiglio dei ministri N.10/08, al fine di contrastare l'istigazione al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo;
10. a migliorare la cooperazione internazionale e i partenariati pubblico-privati al fine di elaborare misure pratiche per contrastare l'utilizzo di Internet e altri mezzi allo scopo di istigare all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo e di reclutare combattenti terroristi stranieri. Detta cooperazione internazionale e detti partenariati pubblico-privati potrebbero promuovere iniziative di comunicazione, anche attraverso i social media, volte a contrastare messaggi di estremismo violento, rispettando al contempo pienamente il diritto alla libertà di opinione ed espressione;
11. a prendere in considerazione l'opportunità di sviluppare approcci alla prevenzione del terrorismo e al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo basati sulla polizia di prossimità, anche a livello locale, conformemente alla legislazione nazionale e al diritto internazionale;
12. a incoraggiare un dialogo e una cooperazione aperti e trasparenti, interculturali, interconfessionali e interreligiosi, al fine di contribuire, tra l'altro, ad accrescere la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproci a livello locale, nazionale, regionale e internazionale;

13. a tenere conto della prospettiva di genere¹ nei loro sforzi volti a contrastare il terrorismo e a prevenire l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, concentrandosi sull'emancipazione delle donne e sulla partecipazione delle donne nonché degli uomini a tali sforzi;
14. a coinvolgere e fornire maggior potere ai giovani al fine di prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, tra l'altro:
- (a) creando un clima favorevole e opportunità per la partecipazione e l'impegno volontario e libero dei giovani nella vita pubblica e nella promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali, dei principi di democrazia, dello stato di diritto, della tolleranza, della non discriminazione, del dialogo, del rispetto e della comprensione reciproci, facilitandone altresì l'accesso ai servizi sociali;
 - (b) sostenendo i giovani che desiderano contribuire a tali sforzi attraverso la formazione scolastica e presso gli istituti di educazione superiore;
 - (c) sostenendo iniziative promosse dai giovani e a favore dei giovani, anche su Internet e i social media, atte a prevenire e contrastare la loro radicalizzazione al terrorismo e a promuovere il rispetto per i diritti umani, le libertà fondamentali, la tolleranza e la non discriminazione;
 - (d) promuovendo programmi che facilitino l'accesso dei giovani all'occupazione;
15. a prendere in considerazione l'opportunità di sostenere le attività dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni della sicurezza, anche attraverso contributi finanziari volontari, che concorrono agli sforzi globali di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, riconoscendo al contempo il ruolo guida delle Nazioni Unite;
16. a invitare i Partner per la cooperazione dell'OSCE a impegnarsi attivamente con noi per rafforzare il nostro dialogo e la nostra cooperazione nella prevenzione e nel contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, rispettando e proteggendo i diritti umani e le libertà fondamentali in tale contesto, prevenendo e contrastando le manifestazioni di intolleranza e discriminazione, incluse quelle basate sulla religione o sul credo, sulla xenofobia, sulla violenza, promuovendo altresì il dialogo interconfessionale, interreligioso e interculturale, prendendo atto della Dichiarazione dei giovani adottata ad Amman sui giovani, la pace e la sicurezza del 22 agosto 2015, e a incoraggiare i Partner per la cooperazione a continuare ad avvalersi al meglio dei principi, delle norme e degli impegni dell'OSCE, così come dei suoi strumenti pertinenti;
17. incoraggiamo i parlamentari a continuare il dialogo al fine di rafforzare la legislazione che è essenziale per la lotta al terrorismo, promuovendo la solidarietà per le vittime di terrorismo, e li incoraggiamo a condannare fermamente e prontamente l'intolleranza, la discriminazione, il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;

¹ Nella presente dichiarazione il termine "prospettiva di genere" è usato conformemente al significato attribuitogli nel Piano d'azione OSCE per la promozione dell'uguaglianza di genere del 2004.

esortiamo le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili:

18. a continuare a sostenere gli Stati partecipanti, su richiesta, nel prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, seguendo un approccio multidimensionale, anche in relazione ai giovani, come appropriato;

19. a facilitare lo scambio di esperienze pratiche e buone prassi, e, su richiesta, fornire assistenza come appropriato, tra l'altro, al fine di:

- (a) promuovere la ricerca e lo scambio di informazioni sulle condizioni che favoriscono l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo e sulle modalità per contrastarle;
- (b) elaborare, come appropriato, strategie antiterroristiche e piani d'azione nazionali, incluse politiche e misure volte a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (c) integrare una prospettiva di genere nell'ambito della prevenzione e del contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo, concentrandosi in particolare sull'emancipazione femminile e sulla partecipazione delle donne nonché degli uomini a tali sforzi;
- (d) assistere gli Stati partecipanti nello sviluppo di attività pratiche, in partenariato con la società civile e con il settore privato, come appropriato, e sostenere l'elaborazione di politiche, approcci e strategie per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (e) promuovere lo scambio di migliori prassi, come appropriato, ed esaminare la possibilità di elaborare linee guida internazionali sulla riabilitazione, reintegrazione e prevenzione della radicalizzazione nelle prigioni;
- (f) attuare approcci alla prevenzione del terrorismo e al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo basati sulla polizia di prossimità;
- (g) promuovere la cooperazione tra esperti di governo, la società civile, il mondo accademico, i mezzi di informazione e il settore privato per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (h) rafforzare il ruolo della società civile, delle donne, dei giovani e dei leader religiosi nella prevenzione e nel contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (i) promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali, così come lo stato di diritto, nell'ambito delle misure per prevenire il terrorismo e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;

- (j) affrontare i fattori socioeconomici negativi nel contesto della prevenzione del terrorismo e del contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (k) incoraggiare iniziative educative e altre misure che promuovano la tolleranza e la non discriminazione e la non violenza, e che sensibilizzino l'opinione pubblica e contrastino gli stereotipi xenofobi, l'intolleranza e la discriminazione, nel quadro degli sforzi volti a prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;
- (l) riconoscere il ruolo che i mezzi di informazione svolgono nel favorire il dibattito pubblico e incoraggiare la professionalità e l'autoregolamentazione volontaria dei mezzi di informazione, al fine di promuovere la tolleranza per la diversità etnica, religiosa, linguistica e culturale, e prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, rispettando al contempo l'indipendenza e la libertà dei mezzi di informazione;

20. a cooperare con le Nazioni Unite e altre organizzazioni e iniziative internazionali e regionali pertinenti, al fine di evitare la duplicazione degli sforzi e massimizzare le sinergie per prevenire e contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;

21. a sostenere i Partner per la cooperazione conformemente ai bisogni e alle priorità da loro individuate, come sancito nella Decisione del Consiglio dei ministri N.5/11 sui Partner per la cooperazione, e in linea con le procedure stabilite e ove richiesto;

22. incarichiamo le operazioni sul terreno di riferire tramite il Segretariato al Consiglio permanente entro il 26 marzo 2016 sulle loro attività trascorse, presenti e possibili in conformità ai loro rispettivi mandati, intese specificamente a sostenere gli sforzi nei rispettivi paesi ospitanti volti a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, seguendo un approccio multidimensionale.

MC.DOC/4/15
4 December 2015
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie Signor Presidente.

Con riferimento alla Dichiarazione appena adottata dal Consiglio dei ministri sulla prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo e in conformità al paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE, gli Stati Uniti d'America desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa.

Ribadiamo che gli sforzi dell'OSCE volti a contrastare l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo dovrebbero basarsi sul suo approccio globale alla sicurezza, che interessa tutte le dimensioni e tutte le strutture esecutive dell'OSCE, compresi il Segretariato, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e le operazioni sul terreno dell'OSCE.

Gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno più volte affermato che le misure di contrasto al terrorismo devono essere coerenti con gli obblighi e con gli impegni in materia di diritti umani. Apprezziamo pertanto vivamente il lavoro svolto dall'ODIHR in tale quadro, e in particolare il Progetto sui diritti umani e la lotta al terrorismo avviato dall'ODIHR per assistere gli Stati partecipanti nella promozione, tutela e rispetto dei diritti umani nell'ambito dell'elaborazione e attuazione delle politiche anti-terrorismo.

Plaudiamo alla campagna a livello OSCE lanciata dall'Organizzazione e intitolata 'L'OSCE unita nel contrasto all'estremismo violento', che pone in evidenza l'approccio multidimensionale dell'Organizzazione al contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Sosteniamo con forza tale campagna poiché riunisce il contributo di tutte le strutture esecutive dell'OSCE al rafforzamento degli sforzi globali contro tale minaccia.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla dichiarazione appena adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie”.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC.DOC/5/15
4 December 2015

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE MINISTERIALE SUI GIOVANI E LA SICUREZZA

Noi, membri del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ricordiamo gli impegni OSCE relativi ai giovani, basati su pertinenti disposizioni dell'Atto finale di Helsinki.

Prendiamo atto degli sforzi compiuti dalla Presidenza dell'OSCE corrente e da quelle precedenti e sottolineiamo l'importanza di promuovere l'attuazione degli impegni OSCE relativi ai giovani, particolarmente nel campo dell'istruzione e rispetto al ruolo che i giovani possono svolgere nel sostenere gli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni OSCE in tutte le tre dimensioni dell'OSCE.

Riconosciamo che i giovani e i bambini richiedono un'attenzione particolare e che le loro esigenze, le loro preoccupazioni e i loro interessi dovrebbero essere considerati in modo globale.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio dei ministri
Belgrado 2015

MC.DEC/1/15
4 December 2015

ITALIAN
Original: ENGLISH

Secondo giorno della ventiduesima Riunione
Giornale MC(22) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1/15
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventitreesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà ad Amburgo l'8 e 9 dicembre 2016.

MC.DEC/1/15
4 December 2015
Attachment

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Gli Stati Uniti guardano con interesse al Consiglio dei ministri di Amburgo del prossimo anno e accolgono con favore questa decisione del Consiglio dei ministri.

Mentre guardiamo al prossimo anno, dobbiamo esprimere il nostro profondo rammarico per il fatto che la Riunione ministeriale di quest'anno abbia prodotto poche decisioni significative e di valore a causa dell'evidente indisponibilità di alcuni Stati partecipanti di unirsi al consenso su molti progetti di decisioni rispondenti ai principi e agli impegni dell'OSCE.

Si tratta principalmente di un sintomo della persistente crisi della sicurezza nell'area dell'OSCE, acuita dall'attuale occupazione e tentata annessione della Crimea da parte della Federazione Russa e dall'abrogazione da parte di quest'ultima di numerosi impegni OSCE, nonché dalla sua violazione del diritto internazionale.

La crisi della sicurezza europea alimentata dalla Russia si è rispecchiata nel nostro lavoro qui a Belgrado. Ringraziamo la Presidenza per gli sforzi da essa intrapresi in buona fede al fine di mitigare questa realtà.

Ricordiamo che la Missione speciale di monitoraggio (SMM) deve ancora dispiegare pienamente il suo potenziale, mentre i separatisti appoggiati dalla Russia continuano a ostacolarne l'accesso al territorio sotto il loro controllo, anche presso le frontiere russo/ucraine, e a ricorrere alla violenza per minacciare o intimidire il suo personale. Di conseguenza, la SMM non è in grado di monitorare pienamente il cessate il fuoco o di verificare il ritiro degli armamenti – circostanze entrambe essenziali per il processo di attuazione di Minsk. I separatisti appoggiati dalla Russia privano la SMM delle garanzie di sicurezza necessarie per aprire nuove basi di pattugliamento lungo la linea di contatto e continuano a disturbare elettronicamente gli aeromobili a pilotaggio remoto (UAV) dell'organizzazione.

Come molte altre delegazioni rappresentate a questa Riunione ministeriale abbiamo appoggiato gli sforzi volti a far adottare una chiara Dichiarazione a sostegno della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, con l'obiettivo di una risoluzione pacifica e sostenibile del conflitto. Tale Dichiarazione avrebbe anche messo in risalto la risposta dell'OSCE al

conflitto, riconoscendo i contributi delle tre missioni OSCE sul terreno e il fondamentale lavoro delle istituzioni indipendenti dell'OSCE.

Il motivo è chiaro: la Russia ha contravvenuto costantemente e ripetutamente ai principi e agli impegni OSCE sanciti nell'Atto finale di Helsinki e nella Carta di Parigi. Non è stata disposta a consentire l'adozione in questa riunione di una dichiarazione in cui sia rappresentata la piena portata delle sue azioni in Ucraina. Rileviamo inoltre che la SMM si è resa necessaria principalmente in conseguenza dell'aggressione della Russia nei confronti di un altro Stato partecipante.

Apprezziamo gli sforzi della SMM volti a sostenere la piena attuazione del Protocollo e Memorandum e del Pacchetto di misure di Minsk. Rileviamo che la Russia non ha ancora rispettato il proprio impegno di liberare gli ostaggi e i cittadini ucraini detenuti per motivi politici, tra cui Nadiya Savchenko, Oleg Sentsov e Oleksander Kolchenko. Ribadiamo inoltre il nostro appello alla Russia e ai separatisti da essa appoggiati affinché concordino sulle modalità per lo svolgimento di elezioni locali libere ed eque nella zona a statuto speciale da tenersi in conformità alla legislazione ucraina, in linea con gli standard dell'OSCE e con il monitoraggio dell'ODIHR.

Ricordiamo che il mandato della SMM prevede chiaramente che 'i membri della SMM avranno accesso sicuro e privo di rischi a tutta l'Ucraina,' che include la Crimea. Gli Stati Uniti ribadiscono il loro impegno in favore della SMM, e ancor più fondamentale in favore della sovranità, dell'unità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e al giornale odierno.

Grazie".